



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Programma elettorale
Sicilia, 2022 - 2027



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

UNA REGIONE SOSTENIBILE, PER IL LAVORO, PER IL CLIMA, PER I DIRITTI	2
UN PATTO PER L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE	6
GOVERNANCE, PARTECIPAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	7
NUOVE GENERAZIONI	8
SVILUPPO DIGITALE	9
POLITICHE DI BILANCIO	11
RISORSE PER LO SVILUPPO E FINANZIAMENTI EUROPEI	12
LEGALITA' ED ANTICORRUZIONE	15
INCLUSIONE SOCIALE	16
IL LAVORO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA	18
PROMOZIONE E TUTELA DELLA SALUTE	19
SCUOLA	23
FORMAZIONE PROFESSIONALE	25
CULTURA	25
IMPRESE CULTURALI	27
GESTIONE DEI MATERIALI POST CONSUMO	28
ACQUA PUBBLICA	30
TRANSIZIONE ENERGETICA	31
GOVERNO DEL TERRITORIO	33
CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO	36
PROTEZIONE CIVILE	36
FORESTAZIONE E SICUREZZA AMBIENTALE	38
INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ DOLCE	40
SPORT	42
TURISMO	43
AGRICOLTURA	45
TUTELA DEGLI ANIMALI	47



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

UNA REGIONE SOSTENIBILE, PER IL LAVORO, PER IL CLIMA, PER I DIRITTI

È forte la preoccupazione sui destini della nostra regione, che appare avvinghiata nella morsa di un declino in cui agiscono, come moltiplicatori, l'eclissi dell'autonomia, l'assenza di competitività ed una struttura amministrativa priva di un indirizzo politico capace di fornire risposte ai problemi più pressanti del territorio, delle imprese e dei cittadini, soprattutto i più giovani.

La nostra proposta intende legare la necessità di un cambiamento, insieme con la mobilitazione delle coscienze ed il coinvolgimento delle tante persone che si impegnano nelle forze sociali e nelle forme e nei momenti in cui si esercita la cittadinanza attiva.

La Sicilia con le sue isole, la sua cultura, le sue eccellenze, la sua capacità di interlocuzione con i popoli, può rappresentare **un ponte sul Mediterraneo**, candidandosi ad un ruolo forte, in gran parte inedito e di grande prospettiva, soprattutto nei confronti del continente africano.

La Sicilia ha le carte in regola per diventare protagonista nella ricomposizione di un nuovo rapporto Europa-Africa. Un rapporto democratico, cooperativo, paritario, che guarda ad uno sviluppo sostenibile per entrambi i continenti, che punta a fare del Mediterraneo un mare di pace e di fraternità.

La Sicilia può altresì proporsi, all'interno del Mediterraneo, come punto di riferimento per nuove tecnologie a difesa dell'ambiente, della salute e della protezione civile. Può ambire ad essere la culla di modelli di agricoltura di qualità, di pesca sostenibile e di nuovi sistemi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Può intercettare forme innovative di lavoro, in linea con gli obiettivi europei del *Green deal*, affinché non si disperdano le migliaia di giovani siciliani che da anni abbandonano la nostra isola per offrire il loro prezioso contributo all'estero.

La regione può promuovere forme attive di collaborazione tra il sistema delle autonomie e i protagonisti sociali delle due sponde del Mediterraneo, come proposto dalla Convenzione dei diritti dei popoli del Mediterraneo, svoltasi da poco a Palermo.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

La centralità della Sicilia nel Mediterraneo fornisce al contempo una importante spinta per la **rigenerazione dell'autonomia speciale**.

La Sicilia non deve sottrarsi ai doveri di solidarietà internazionali e per tale motivo ha diritto a godere di forme ampie e significative di autogoverno e di autodeterminazione dello sviluppo della propria comunità. Alcune di esse necessitano probabilmente di modifiche statutarie, altre invece possono già essere attivate a statuto invariato.

Il progetto di adeguamento dell'autonomia deve proporsi di codificare il rapporto tra Sicilia ed Europa, supportato da norme di rango adeguato, tra le quali una fiscalità di vantaggio interna alle nostre isole; la partecipazione della regione alle scelte economiche e sociali che riguardano la sponda sud del Mediterraneo; un ruolo nelle relazioni intra-mediterranee, anche acquisendo la competenza legislativa in materia di “accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato” così come disciplinato all'art. 117 della Costituzione.

Va realizzato un progetto “Europa”, ad iniziare dall'adeguamento sistematico della nostra legislazione a quella proveniente dall'UE.

La Sicilia va trasformata, orientata dalla sussidiarietà e dalla valorizzazione della partecipazione democratica, dal disegno di una *governance* in cui la regione fa sistema con le altre istituzioni territoriali. Alla prima vanno affidate le funzioni fondamentali di regolazione, programmazione, controllo ed esercizio dell'attività amministrativa centrale e va portato in fondo il trasferimento di competenze e risorse alle seconde. Le strutture amministrative, poi, vanno riorganizzate innovando procedure, introducendo nuove leve e digitalizzando tutti i settori.

Questa trasformazione è tanto più necessaria se misurata sulle sfide epocali che ci troviamo ad affrontare, basti pensare agli obblighi normativi derivanti dalle politiche internazionali di contrasto ai cambiamenti climatici, o le misure di sostegno alla transizione digitale, o alle azioni per ridurre la marginalità dei territori isolani o la povertà che si registra in larghi strati di popolazione.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

La strategia di sviluppo della regione dovrà fondarsi sull'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU, un programma di azioni basato sulla crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente che propone 17 macro-obiettivi e 169 traguardi.

La **sfida ai cambiamenti climatici** vede la Sicilia ingabbiata dentro un paradosso. Da una parte soffre di gravi problemi legati alla desertificazione, alla cattiva gestione dei rifiuti e di altri settori importanti come il servizio idrico, alla presenza ingombrante di impianti produttivi datati, soprattutto quelli che sfruttano le fonti fossili, alla scarsa distribuzione della mobilità sostenibile.

Dall'altra parte, invece, custodisce ecosistemi unici, tesori ambientali, la disponibilità di avvalersi più di qualsiasi altra regione del Mediterraneo delle fonti rinnovabili quali ad esempio il sole, il vento e il moto ondoso, un territorio capace di produrre una agricoltura di qualità.

Questo paradosso può essere cancellato, mettendo a sistema le ingenti quantità di finanziamenti di natura soprattutto europea che oggi sono disponibili. Non si dimentichi tra l'altro che, solo a titolo di esempio, le misure più corpose del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono dedicate alla transizione ecologica.

La sostenibilità dovrà rappresentare l'obiettivo che orienta le scelte e le decisioni dei settori più nevralgici della regione, dalle infrastrutture all'approvvigionamento energetico, dalla mobilità all'edilizia.

La Sicilia ha poi il dovere di **superare il divario delle infrastrutture** con il resto d'Italia, tuttavia anche qui emerge un paradosso.

Da una lettura più articolata dei dati emerge come la nostra regione sia tra le prime per diffusione delle reti di banda larga, ma tra le ultime per rete ferroviaria e ciclo integrato del servizio idrico, ed in effetti basta leggere il numero degli agglomerati sotto procedura di infrazione per violazione delle Direttive UE in materia di depurazione, per capire quanto pesante sia la questione.

Occorre dunque potenziare le reti nei territori in cui esse sono carenti e costruirne delle nuove dove sono obsolete, con riferimento alla cura dell'ambiente e della salute, alla



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

qualità della vita, alla promozione delle conoscenze, alla competitività dei sistemi produttivi.

Dobbiamo imparare ad utilizzare i processi innescati dalle transizioni in atto, puntando soprattutto su **ricerca ed innovazione**.

La Regione deve promuovere il sapere e la ricerca scientifica in tutte le sue forme, a partire da una attenzione al sistema di produzione e di trasmissione del sapere: formazione professionale, scuola, università, alta formazione, ricerca pubblica e privata. Deve creare le condizioni affinché le imprese possano innovare e contribuire alla ricerca scientifica, soprattutto nei settori della tecnologia applicata alla *green economy*. Deve, infine, arginare il fenomeno della migrazione del capitale umano formato, in particolar modo quello più giovane. Pertanto è compito della regione sostenere politiche volte alla valorizzazione delle aziende siciliane e dell'occupazione, anche attraverso misure mirate ad attrarre investimenti dall'estero.

Serve, infine, un cambio di paradigma nella lettura del territorio. Si potrà garantire una crescita forte, durevole e sostenibile solo se saremo in grado di **colmare i divari territoriali** che si caratterizzano per una crescente distanza tra città e periferie, centri urbanizzati e campagne deindustrializzate, grandi centri e piccoli comuni. Vanno allora affrontate le fragilità territoriali, con il rilancio della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnata da politiche settoriali dedicate.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

UN PATTO PER L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE

Riconosciamo come fondamentale il diritto ad un lavoro dignitoso e remunerativo. Pensiamo che una delle ragioni del ritardo di sviluppo della nostra regione sia dovuta al mancato (o al cattivo) utilizzo delle risorse umane. Il lavoro diffuso e la sostanziale riduzione della disoccupazione e del precariato è un obiettivo possibile, ma solo se diventa il cuore del processo economico di crescita e delle decisioni di intervento e di sostegno all'economia.

Il tema del lavoro va coniugato con i temi della qualità e della sostenibilità. La strategia di sviluppo non può che vedere al centro la transizione ecologica e quella digitale, i servizi efficienti alle persone e alle imprese, i lavori pubblici e le infrastrutture essenziali, le attività produttive innovative, il turismo e i beni culturali, l'agricoltura tipica e di qualità.

Elemento essenziale di questa strategia sarà la stipula di un **“Patto per la buona occupazione sostenibile”** per nuove e positive prospettive in tutti i settori, sia per il lavoro dipendente che quello autonomo, nel pieno rispetto della dignità dei lavoratori e declinato con particolare riguardo alla transizione ecologica e la lotta al cambiamento climatico, alla transizione digitale e al superamento delle disuguaglianze.

Il Patto sarà siglato dalle istituzioni locali, dalle associazioni dei comuni; dalle organizzazioni sindacali e di categoria, delle realtà imprenditoriali; dalle organizzazioni rappresentative delle realtà professionali; delle Università e dai centri di ricerca; dai forum del terzo settore e delle associazioni ambientaliste più rappresentative.

È cruciale, al fine di perseguire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, il sostegno alle due colonne portanti, del lavoro e dell'attività d'impresa.

L'impresa e l'industria sostenibile, in particolare le piccole e medie imprese, possono rappresentare un vero e proprio motore per raggiungere obiettivi di inclusione e per ridurre le disuguaglianze sia economiche che di genere attraverso il lavoro dignitoso.

In tale contesto l'individuazione di **industrie trainanti** quali, ad esempio, quelle del settore energetico possono rappresentare per la nostra regione un importante *focus* d'azione.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Anche il settore primario e terziario possono trovare nella loro base industriale una nuova frontiera di sviluppo. Si pensi per un verso alle applicazioni tecnologiche alle produzioni dell'agroalimentare e per altro verso alla nascita delle industrie culturali e creative che trovano nella loro intersezione con il settore turistico un rilevante momento di creazione di valore economico.

È necessario, quindi, investire risorse finanziarie ed umane con l'obiettivo di sviluppare: **strategie per attrarre grandi imprese** capaci di sostenere la diffusione di nuove conoscenze; creatività ed autoimprenditorialità dei giovani in raccordo con le Università, gli incubatori e gli acceleratori d'impresa; sostegno alla nascita di piccole e medie imprese capaci di misurarsi sui mercati e che lavorino sull'economia di prossimità.

Nel Patto verranno contemplati:

1. la **riforma dell'Irsap** con una *governance* più partecipata ed efficiente;
2. il potenziamento dei **centri per l'impiego**;
3. il sostegno all'**inserimento dei giovani**, nelle forme dell'autoimprenditorialità, del lavoro professionale e del lavoro dipendente, attraverso agevolazioni per la trasformazione dei rapporti di lavoro verso forme stabili;
4. norme di sostegno per il **lavoro dei soggetti fragili e con disabilità**;
5. iniziative per il **contrasto allo sfruttamento del lavoro** e per la salvaguardia della salute e la sicurezza sui posti di lavoro.

GOVERNANCE, PARTECIPAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Sicilia soffre di un **deficit di partecipazione** reale alle scelte più importanti. Il nuovo metodo di governo, a tutti i livelli, deve invece caratterizzarsi per il coinvolgimento dei protagonisti sociali e della cittadinanza nei processi decisionali, sia attraverso la previsione di sedi di confronto istituzionalizzate, che attraverso l'allargamento dei momenti in cui i cittadini sono chiamati a valutare le incidenze di piani e programmi e a conoscere modi e finalità di utilizzo delle risorse.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

La regione deve porsi come centro propulsore di sinergie tra le istituzioni rappresentative e organizzare una *governance* efficiente dei processi decisionali multilivello.

Le autonomie locali vanno rafforzate, con il sostegno alla digitalizzazione dei servizi, oggi in grave ritardo, con finanziamenti stabili, almeno triennali, delle attività correnti. A tal uopo, va istituito il Consiglio regionale delle autonomie locali come organo rappresentativo e va rivisto e successivamente compiutamente portato in attuazione il quadro del trasferimento delle competenze contenuto nelle numerose leggi regionali che ad oggi restano in gran parte lettera morta.

Il trasferimento di competenze, insieme all'individuazione delle funzioni fondamentali (regolazione, programmazione e controllo) deve portare alla riorganizzazione della struttura amministrativa regionale, che va ridisegnata anche sulla informatizzazione di tutti gli uffici pubblici, da un sistema univoco di comunicazione, dalla revisione delle procedure e dall'acquisizione di maggiori competenze informatiche da parte dei dipendenti pubblici.

Occorre parimenti una manovra legislativa di **snellimento delle procedure amministrative**, per dare maggiori certezze e ridurre i tempi per imprese e cittadini.

Infine è necessario rendere efficaci il controllo strategico e le valutazioni delle performance della pubblica amministrazione.

POLITICHE PER I GIOVANI

Offrire opportunità alle nuove generazioni è la chiave di volta per il rilancio di un territorio che vede fuggire ogni giorno centinaia di giovani preparati. La nostra idea, nell'ottica di una rivoluzione all'interno della pubblica amministrazione è la creazione di un **assessorato regionale alle politiche per i giovani** capace di costruire un ecosistema tale da attrarre competenze giovanili nel territorio siciliano.

La nascita del nuovo assessorato parte dalla convinzione che la Sicilia, per ragioni geografiche, economiche e sociali, debba incidere sulla creazione delle condizioni per attrarre investimenti di imprese digitali e/o ad alto impatto innovativo.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Gli interventi in parola consentiranno non solo un processo di sviluppo economico, ma al contempo un forte volano di attrazione per le molteplici professionalità che i giovani siciliani già possiedono.

Gli obiettivi principali della nuova struttura amministrativa possono così articolarsi:

1. organizzazione di eventi per **attrarre imprese digitali ed innovative**;
2. misure di **sostegno economico per la creazione di startup**;
3. nuovo portale "**Garanzia giovani**" *open data e responsive web design*;
4. mappatura dei centri **co-working** pubblici e privati, delle aule-studio e delle biblioteche per i lavoratori/studenti "nomadi";
5. realizzazione di almeno un **co-working space** in ogni provincia in collaborazione con le imprese locali;
6. creazione di **innovation hub** in collaborazione con l'Università, le associazioni di categoria e con le imprese locali;
7. organizzazione del "**Sicil-E digital business observatory**", un evento che si sviluppa in una serie di incontri destinati alle aziende digitali e a quelle che adottano strumenti innovativi per lo sviluppo imprenditoriale.

SVILUPPO DIGITALE

Sulla digitalizzazione in Italia sono stati compiuti passi in avanti, sebbene tuttavia permanga un sensibile scarto con gli altri Paesi membri.

Siamo quart'ultimi in Europa per alfabetizzazione digitale della popolazione. Il 30% degli italiani non usa internet, il 40% dei dipendenti delle imprese private ha una scarsa conoscenza dei *software* d'ufficio e solo l'8% delle piccole e medie imprese vende anche *online*. Per l'Ocse solo il 21% degli italiani ha un livello sufficiente di capacità digitale.

È ancora debole nel nostro Paese l'attenzione alla portata culturale della transizione digitale. Non si tratta solo di avere infrastrutture e strumenti informatici e di imparare ad usarli, ma di un cambiamento che riguarda modi di pensare, comportamenti sociali ed organizzazione del lavoro.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Passando alla situazione regionale, la Sicilia sulla distribuzione della rete sconta evidenti ritardi: almeno 75 comuni (circa il 20%) attualmente restano esclusi dalla banda ultra larga e la velocità del segnale in molti casi è ben al di sotto degli obiettivi europei: in diversi comuni siciliani la trasmissione dati si attesta a 30 Mbps, mentre la soglia minima stabilita dall'Unione europea è 100 Mbps.

Chiaramente questa condizione ha effetti negativi soprattutto in relazione alla transizione digitale della pubblica amministrazione. Per quanto, infatti, si possa accelerare sul processo di digitalizzazione degli atti, se poi l'interconnessione tra gli uffici non viaggia alla giusta velocità, l'intera operazione non produrrà gli effetti sperati. Occorre dunque intervenire affinché questo *trend* possa interrompersi.

Particolare attenzione andrebbe posta, inoltre, alla cura dell'analfabetismo digitale, con almeno tre iniziative rivolte alla scuola e agli insegnanti, ai dipendenti delle aziende; agli anziani, disoccupati e altre categorie a rischio di esclusione sociale.

Per questi motivi, considerato il rilievo del tema che rappresenta senza dubbio un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'isola e al fine di addivenire ad una **semplificazione dell'articolazione amministrativa**, si propone di accentrare in un'unica struttura tutte le attività finalizzate alla transizione digitale, che abbia competenza su ARIT (Autorità regionale per l'innovazione tecnologia), su Sicilia digitale, e che oltre agli obiettivi summenzionati, si proponga altresì di realizzare:

1. una **mappatura dell'estensione e della velocità di connessione della fibra** nel territorio regionale;
2. il completamento della **digitalizzazione degli atti** e dei procedimenti amministrativi regionali;
3. un **aggiornamento del portale della Regione siciliana** *open data e responsive web design*, per un accesso immediato da qualsiasi dispositivo;
4. la realizzazione del progetto "**Sea wi-fi**", al fine di utilizzare il *wi-fi* come collettore di servizi ed eventi del territorio;
5. un **nuovo portale della formazione professionale** e dei corsi per la formazione digitale.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

POLITICHE DI BILANCIO

Il modello di *governance* e coordinamento della finanza pubblica che si è dato l'Unione europea ha inciso anche sulla autonomia finanziaria della regione, realizzando un forte contenimento dei margini di bilancio. Si sono ricondotte in capo allo Stato le decisioni fondamentali sulle politiche finanziarie e di stabilizzazione. Temi inediti 70 anni fa e rispetto ai quali, oggi, lo statuto non ha dato risposte. Una lacuna che la Giurisprudenza costituzionale ha da ultimo rimesso alla leale collaborazione Stato-Regioni affinché si riscrivano quei contenuti.

In linea con la spinta rigenerativa dell'autonomia speciale di cui si parlava in premessa, la Sicilia dovrà definire **nuove norme di attuazione dello statuto in materia finanziaria**, anche per sottrarre alla negoziazione annuale aspetti che meritano diversa e più adeguata allocazione.

Parimenti, va rinegoziato l'accordo con il governo nazionale, circa il blocco delle assunzioni dei dirigenti fino al 2024, va sottoscritta un'intesa stabile sulle modalità di assegnazione di risorse derivanti dalle accise sui prodotti petroliferi, *in primis* a favore del finanziamento della spesa sanitaria e vanno definite intese per l'erogazione di fondi connessi alla marginalità e alla perequazione infrastrutturale.

Al fine di garantire una migliore intelligibilità e dunque una più efficace fruizione della finanza disponibile, compito del nuovo governo regionale dovrà essere quello di offrire una **programmazione unica di tutte le risorse disponibili**, da quelle del bilancio regionale a quelle di fonte extraregionale, introducendo procedure certe e verificabili di valutazione in tutte le fasi.

In tale direzione va reso effettivo il ruolo del DEFR, quale strumento di raccordo tra la programmazione e le leggi di bilancio e di spesa e di fissazione dei saldi. Sul punto, il documento in parola va implementato con nuovi strumenti quali un allegato "infrastrutture" e un allegato "ambiente".

La legge di bilancio dovrà avere un carattere esclusivamente finanziario e non comportare riforme ordinamentali, che in quanto tali meritano di essere trattate in tavoli



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

legislativi specificatamente dedicati. Vanno poi introdotti il “bilancio trasparente” ed il “bilancio sociale”.

Nell’ottica di una **razionalizzazione del capitale disponibile**, la regione dovrà garantire un incremento delle entrate attraverso una attenta ricognizione del patrimonio immobiliare, delle locazioni e degli affitti e dei canoni di concessione. Allo stesso tempo e con il medesimo obiettivo, dovrà ottimizzare i centri di costo attraverso misure in materia di aggregazioni e di centralizzazione delle committenze, diminuire i fitti passivi, riutilizzare gli edifici di proprietà, riorganizzare il lavoro pubblico attraverso l’ausilio delle innovazioni digitali, dello *smart working* e del trasferimento delle competenze alle autonomie locali e rivedere le partecipazioni societarie.

RISORSE PER LO SVILUPPO E FINANZIAMENTI EUROPEI

La questione delle risorse disponibili per finanziare la strategia di sviluppo della regione assume un grandissimo rilievo. Non si tratta, tuttavia, soltanto della quantità di risorse, in gran parte di fonte extraregionale ma anche di capacità di programmazione, di qualità della progettazione, di tempi, strutture e procedure amministrative per realizzare i progetti, di valutazione, di manutenzione sistematica delle opere realizzate.

Non va dimenticato che la Sicilia è stata - e non dovrà più esserlo - **il regno delle mancate opportunità legate ai fondi per investimento**, con milioni di euro di risorse dissipate, che l'hanno tristemente portata ad essere capofila tra le Regioni d'Italia per stanziamenti non utilizzati. A fronte di queste disfunzioni, oggi più che mai la Sicilia deve superare le proprie inefficienze e rispondere con coraggio alla crisi socio-economica innescata dalla pandemia e aggravata dalla guerra in Ucraina, dall’inflazione e dall’aumento del costo dell’energia.

Per i due cicli di programmazione comunitaria 2007/2013 e 2014/2020 sono in attuazione in Sicilia programmi e progetti per circa 45 miliardi di euro. Su di essi si registrano pagamenti per circa 20 miliardi. I progetti conclusi sono pari al 14% e il 3% non risulta ancora avviato.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Ma non solo, si pensi ai ritardi clamorosi in materia di depurazione e reti fognarie, dove a fronte di risorse per 1,5 miliardi di euro si registra una attivazione bassissima. Oppure in relazione alla spesa nella sanità, dove la regione ha ad oggi utilizzato soltanto il 46% dei fondi stanziati dallo Stato per investimenti.

Ciò detto, nel corso dei prossimi anni in Sicilia saranno disponibili fondi per un ammontare di circa **50 miliardi di euro**, di cui una buona parte a diretta gestione della regione, un'altra parte a disposizione delle autonomie locali e un'altra ancora gestita da investitori pubblici quali Anas, Rfi, Terna, Enel e autorità portuali.

Le fonti sono: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) insieme agli altri strumenti di programmazione finanziaria europea; il Fondo sviluppo e coesione ed altri finanziamenti statali per infrastrutture.

Si tratta di una immissione di denaro senza precedenti, che se ben gestita ed orientata da programmi articolati sul rilancio sostenibile del territorio, potrà essere in grado di cambiare letteralmente il volto della Sicilia.

Il prossimo governo della regione dovrà affrontare quindi una sfida che potrebbe proiettare la nostra isola nel futuro oppure - com'è già accaduto in passato - intrappolarla nella morsa di inefficienze, scelte sbagliate, sprechi e dispersione di fondi.

Come evidenziato anche dalla Corte dei conti, infatti, la Sicilia soffre di gravi "disfunzioni organizzative e procedurali che pongono un freno alla prospettiva del pieno impiego delle risorse", producendo progetti che spesso restano sulla carta.

Sono le necessità dei territori, in una cornice strategica ben delineata e all'interno di procedure di valutazione certe e partecipate, che devono orientare le scelte di investimento nelle infrastrutture materiali e immateriali, siano esse dedicate al progresso civile, alle capacità produttive, al bisogno di connessione alle grandi reti.

Occorre, innanzitutto, realizzare una **programmazione unitaria di tutti i fondi disponibili**; mettere in atto procedure uniche e non diversificate in base all'origine dei fondi.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Rendere sistemico il coinvolgimento del partenariato sociale sulla programmazione e sulle verifiche di attuazione.

Introdurre su tutti i fondi le **procedure di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*** sulla efficacia dell'investimento.

Occorre **dotarsi di una struttura che sia in grado di sviluppare progettazioni di qualità**, anche per conto delle autonomie locali.

La gestione efficiente delle fasi di “attraversamento” dei progetti richiede un intervento radicale sulle inadeguate strutture amministrative e sulle procedure, a volte caotiche.

Dal **PNRR**, per il rilancio della regione, potrebbero arrivare somme per un ammontare di circa 20 miliardi di euro, da spendere per aree strutturali di intervento quali la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività, la cultura e il turismo, la rivoluzione verde e la transizione ecologica, le infrastrutture per una mobilità sostenibile, l'istruzione e la ricerca, l'inclusione e coesione, la tutela della salute umana. Le risorse del PNRR costituiscono una grande occasione per fare della Sicilia una regione *leader* della transizione ecologica e capofila nello sviluppo delle fonti rinnovabili.

Ma come abbiamo detto, non esiste soltanto il PNRR. La Sicilia, infatti, è una delle regioni d'Europa con il maggiore flusso di finanziamenti comunitari. In particolare, potrà usufruire delle risorse riprogrammate del “**Fondo sviluppo e coesione**” risalenti fino al ciclo 2000/2006 per un ammontare complessivo di 7 miliardi di euro. A cui vanno aggiunti il **residuo del FESR** per circa 1.7 miliardi e il fondo di rotazione per circa 2 miliardi.

Ci saranno poi i **fondi del ciclo di programmazione europea 2021/2027**. Potenzialmente si tratta (con il contributo statale al 44,5%) di 7.4 miliardi a valere sul FESR e di 1.3 sul fondo di rotazione.

Poi, ancora, la Sicilia avrà a disposizione l'**FSE**, da poco approvato a Bruxelles con 1.5 miliardi e i fondi per l'agricoltura (Psr) per oltre 700 milioni.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

LEGALITA' ED ANTICORRUZIONE

Occorre impegnarsi costantemente per costruire la **cultura della legalità**, tanto più forte quanto più condivisa nella società, a cui va affiancato lo sforzo per la certezza del diritto e per l'affermazione della dignità delle persone, nel lavoro e nei rapporti sociali.

Il governo della regione deve essere modello di legalità, impermeabile alla criminalità, alla corruzione clientelare e a tutte le forme di illegalità. Occorre cooperare affinché le attività economiche siano libere dalle pressioni e dai condizionamenti criminali e mafiosi.

L'**adozione di strumenti di redistribuzione e di solidarietà sociale** deve essere efficace anche per spezzare il circolo vizioso che riproduce la dipendenza e favorisce l'illegalità e la criminalità organizzata. Va coltivata l'antimafia sociale, quella che agisce sul piano educativo e formativo, quella che lavora sui soggetti fragili e le realtà emarginate, occorre rafforzare e rendere tempestivi ed effettivi gli strumenti di sostegno alle vittime dei *racket* e di utilizzo sociale dei beni confiscati.

Per i suesposti motivi è necessario che la regione si impegni affinché venga integralmente attuata sia la normativa di cui al **Decreto legislativo 33/2013** in materia di diritto di accesso civico e di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte degli uffici pubblici, che quella prevista alla **Legge 3/2019** contenente misure di contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione.

Con lo scopo di offrire ulteriori strumenti a tutela dell'azione amministrativa, la regione dovrà potenziare la figura del **responsabile prevenzione corruzione e trasparenza** che spesso opera senza risorse umane di supporto e/o scarsamente formate.

Il governo della regione dovrà poi istituire il **garante per la tutela delle vittime di estorsione e usura**, quale figura di sostegno per coloro che hanno subito tali reati e che spesso si trovano abbandonati ed incapaci di reagire all'indomani del torto subito.

In materia di **beni confiscati**, infine, occorre aggiornare la strategia per la valorizzazione degli stessi attraverso una mappatura regionale di tutti gli immobili e l'istituzione di tavoli di coordinamento in raccordo tra le Prefetture, le associazioni antiracket e gli organismi del terzo settore.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

INCLUSIONE SOCIALE

La strategia per l'inclusione sociale e il contrasto a tutte le povertà si deve inserire all'interno di un quadro europeo caratterizzato da una consistente mobilitazione di risorse economiche e da una generale ridefinizione dell'architettura istituzionale e legislativa.

Occorre che la Sicilia si attivi per partecipare a questo imponente processo di innovazione ridisegnando l'assetto dei servizi offerti ai cittadini più bisognosi, superando la frammentazione che ha contraddistinto gli ultimi cinque anni di politiche sociali.

La competenza esclusiva di cui la regione gode in materia di legislazione sociale deve potersi concretizzare attraverso una programmazione capace di mettere insieme le competenze delle politiche per la famiglia, per la salute, per l'istruzione, per la formazione e per il lavoro.

Ogni cittadino siciliano in difficoltà, deve potersi rivolgere ai servizi territoriali di prossimità ed essere sostenuto adeguatamente, con risposte personalizzate e verificabili.

Alla luce delle superiori premesse, il governo della regione dovrà impegnarsi affinché:

1. si predisponga una **riforma complessiva del sistema di welfare**, con l'obiettivo di offrire servizi più prossimi al cittadino;
2. si dia attuazione al **piano delle azioni e dei servizi socio sanitari e del sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio sanitarie** (disatteso dal governo Musumeci), col passaggio delle comunità alloggio alla sanità, garantendo gli operatori attualmente occupati; l'attivazione da parte dei comuni dei "gruppi appartamento" e delle politiche di inserimento lavorativo; l'inserimento delle STAR all'interno dei percorsi sanitari e socio sanitari;
3. si intervenga sulle procedure per l'**assunzione delle figure necessarie alla gestione dei servizi sociali** (assistenti sociali, psicologi, educatori, terapisti della riabilitazione) da parte degli enti locali, al fine di garantire un presidio costante sul territorio;



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

4. si integrino le **azioni di contrasto all'abbandono e all'evasione scolastica** nonché alla povertà educativa, attraverso la predisposizione di piani educativi per le scuole e le comunità locali;
5. si potenzi il **servizio di presa in carico integrato per le persone con disabilità** e/o non autosufficienti, attraverso piani personalizzati e il sostegno ai *caregiver* e alle famiglie;
6. si attivi un **piano infanzia** di respiro regionale che offra la certezza dei posti per tutti i bambini negli asili e nelle scuole materne; a tal uopo in ogni quartiere dovrà sorgere un centro aggregativo territoriale;
7. si predisponga un **piano per il contrasto alla violenza contro le donne** e i bambini; a tal uopo si legga anche il paragrafo sul lavoro per le donne vittime di violenza;
8. si portino a compimento azioni per il **contrasto all'incremento del fenomeno del sovra indebitamento e dell'usura**, attivando quanto previsto dal nuovo codice della crisi d'impresa di cui al Decreto legislativo 83/2022;
9. si sostengano **attività rivolte ai detenuti** o a coloro che sono sottoposti a misure alternative alla pena, per restituire la funzione rieducativa in linea con i principi costituzionali, favorendo percorsi di inclusione anche per i loro familiari; particolare attenzione va dedicata ai minori detenuti negli istituti di pena minorile isolani e/o inseriti nei percorsi di messa alla prova;
10. si realizzino politiche di sostegno al **reddito di cittadinanza**, finalizzate a rendere più efficace la misura e a sostenere le famiglie nei percorsi di inclusione sociale;
11. si confermi **la Sicilia come terra di accoglienza**, rendendo operativa la legge regionale sulla integrazione e l'inclusione sociale degli stranieri e dei migranti.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

IL LAVORO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Il superamento delle diverse forme di discriminazione nei confronti delle donne è una scelta strategica per lo sviluppo della Sicilia, come lo è la realizzazione di interventi che rendano possibile la conciliazione tra tempi di vita, di lavoro e di cura della famiglia. L'obiettivo è quello di contribuire a costruire una società dove donne e uomini abbiano le stesse opportunità, dove la realizzazione di azioni positive possa umanizzare la società siciliana rendendola più accogliente per tutti: donne e uomini.

Gli interventi di protezione verso le donne vittime di violenze sono sicuramente efficaci a ridurre sensibilmente il numero dei femminicidi, ma allo stesso tempo sono opportunità di riscatto e supporto per una vita indipendente. Molte delle donne assistite denunciano una ridotta autonomia nella gestione del denaro che non consente una piena autodeterminazione di esprimere libere scelte. Ecco l'importanza di accompagnare le donne vittime di violenza in percorsi di autonomia e di intervento al lavoro che non è soltanto un'opportunità di guadagno, ma un vero e proprio strumento di cura, di riabilitazione, di espressione delle proprie capacità e competenze.

Le **borse lavoro** sono, in questo contesto, uno strumento efficace per contrastare la violenza sulle donne e promuovere la loro autonomia ed indipendenza. Le borse lavoro hanno dato l'opportunità a tante donne di iniziare un percorso lavorativo che ha notevolmente ridotto i tempi di accoglienza ed ha permesso a tutte loro di non ritornare indietro nelle proprie scelte, ma di guardare avanti e prendere in mano la propria vita.

Attualmente purtroppo i progetti per le borse lavoro per donne vittime di violenza sono a scadenza e spesso non si riescono ad agganciare a nuove progettualità. È compito, dunque, della regione intervenire affinché questa misura diventi una costante dell'azione di governo.

Occorre inoltre integrare le borse lavoro con risorse aggiuntive per le donne inserite nei percorsi di autonomia che necessitano di servizi di cura per i bambini.

È, infine, altrettanto necessario garantire continuità ai finanziamenti per i **centri antiviolenza** e le **case rifugio** sia di primo che di secondo livello.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

PROMOZIONE E TUTELA DELLA SALUTE

Per affermare la salute come diritto essenziale della persona occorre puntare l'attenzione sulla adeguatezza delle cure, promuovendo una programmazione dei servizi ed un'articolazione territoriale che risponda ai bisogni della popolazione.

Oggi la chiave di volta è considerare l'ambito sanitario non come un insieme sconnesso di servizi e prestazioni ma un mondo dove ci si possa prendere cura del paziente a 360° accompagnandolo lungo il percorso senza che vi siano *bug* o senza che sia abbandonato a sé stesso a causa della mancanza di un *network* tra le varie strutture in ambito interdisciplinare.

Va condotto un processo di **razionalizzazione dell'attuale modello organizzativo gestionale** in direzione di una più efficiente capacità di acquisizione di beni e servizi; di una maggiore collaborazione tra i vari specialisti anche di diverse strutture per poter garantire al paziente maggiore efficienza e ottimizzare le tempistiche riducendo i tempi di attesa; di un reclutamento del personale con procedure uniche regionali. Va altresì rafforzata l'attività di vigilanza e controllo così come di valutazione delle programmazioni e delle gestioni, potenziando anche il ruolo delle comunità e delle istituzioni locali.

La regione ha altresì il compito di introdurre **metodi e procedure trasparenti**, rendendo pubblici gli elementi di merito considerati nelle selezioni, gli obiettivi assegnati alla dirigenza e i risultati raggiunti annualmente, misurabili su indicatori oggettivi basati sulla valutazione dei servizi e delle prestazioni offerte al paziente, tra i quali l'attesa di vita e gli anni di vita persi, nonché la valutazione pubblica della qualità clinica delle prestazioni.

Per i suesposti motivi il sistema sanitario regionale va riqualficato attraverso l'adeguamento strutturale dei presidi sanitari; il **potenziamento tecnologico** a supporto dei servizi sanitari; la promozione dell'integrazione tra i servizi sanitari e i servizi sociali superando la diarchia tra i due assessorati competenti che ha reso l'integrazione socio-sanitaria difficile da realizzare; il rafforzamento della **prossimità sanitaria**, sviluppando la medicina territoriale e la digitalizzazione avanzata.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Serve adottare modelli gestionali atti a garantire l'**incremento dell'efficienza di utilizzo dei posti letto ospedalieri**, intervenendo sia sui processi intraospedalieri che determinano la durata della degenza media, sia sui processi di de-ospedalizzazione, al contempo ampliando l'area delle prestazioni ospedaliere sulle diagnosi e sulle cure ambulatoriali.

È necessario diminuire la pressione sugli ospedali e rafforzare la medicina di base, articolando il sistema in modo tale da coprire adeguatamente tutte le aree, anche le più marginali.

Particolare attenzione va posta, poi, sui c.d. "**gruppi a rischio**": occorre orientare le politiche sanitarie prevedendo meccanismi di riequilibrio territoriale. In tale contesto va avviato un programma straordinario di interventi rivolto alla popolazione che risiede nei comuni ricadenti nelle aree a rischio ambientale, in specie quelle caratterizzate dalla presenza di grossi insediamenti industriali prevalentemente di natura petrolchimica.

Altro aspetto da affrontare per una sanità di eccellenza, sono le frontiere che offre l'innovazione della medicina. In particolare, tra queste, la **telemedicina** può rappresentare la leva per una democratizzazione della sanità. Essa infatti permette di abbattere le barriere geografiche, sopperendo alla non omogenea distribuzione dell'offerta sanitaria sul territorio.

Altro aspetto importante riguarda la "**medicina di genere**": la programmazione dei servizi deve adeguatamente tenere conto delle differenze anche di genere. Il diritto alla salute a cui guardare deve ridare centralità alla salute riproduttiva e sessuale in quanto primo contrasto alla violenza sulle donne. Occorre ripensare al rapporto tra diritto alla salute, informazione, autodeterminazione e parità di genere. Occorre rileggere i consultori come spazi sociali oltreché di natura sanitaria e intraprendere percorsi di rispetto delle differenze di genere all'interno del sistema sanitario pubblico, aprendo terreni di confronto circa l'educazione sessuale e di genere nella medicina. Occorre, in altre parole, rendere praticabile la Legge 194/1978.

Parlando di tutela della salute, non può tacersi sulla situazione di quella mentale che nella nostra isola registra dati preoccupanti, a fronte della crescita di **patologie psichiatriche**



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

gravi ed alla luce della nuova emergenza generata dalla crisi pandemica che ha avuto effetti negativi sulla **stabilità psichica degli adolescenti**.

La Sicilia è prima in Italia per numero assoluto di ricoveri psichiatrici forzati, ma i posti letto ospedalieri sono la metà di quelli previsti; mentre abbondano nelle strutture residenziali. Occorre dunque garantire i 15 posti nei servizi psichiatrici diagnosi e cura, già previsti nei decreti sulla rete ospedaliera, e passarli ad alta intensità.

Occorre dare spazio a modelli innovativi ed alternativi al ricovero quali il “**budget di salute**” (BdS). Con la Legge regionale 17/2019 si è stabilito che ogni ASP è tenuta a destinare lo 0,2% delle somme poste in entrata del proprio bilancio per i BdS. Si tratta dell'unico intervento innovativo per la salute mentale in 30 anni. Il governo regionale purtroppo oltre ad avere atteso due anni per varare le linee guida, non sta controllando la sua effettiva applicazione. A ciò si aggiunga che risultano sottratti oltre 20 milioni dall'assistenza per la salute mentale.

Pertanto il nuovo governo della regione dovrà garantire il pieno rispetto del finanziamento del BdS e il recupero dei 20 milioni sottratti.

Serve, poi, definire la programmazione delle modalità comuni di ricovero tra sistema sanitario e socio sanitario e dare attuazione alle previsioni dei servizi in favore dei minori con patologia psichiatrica, assumendo gli oneri a carico del servizio sanitario regionale, come previsto dai LEA.

È necessario intervenire per ricostruire il capitale professionale tale da garantire un approccio multidisciplinare nella presa in carico dei pazienti. I **dipartimenti di salute mentale** (DSM) sono sempre più carenti dei profili “non medici” (psicologi, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, ecc.) e si stanno pian piano trasformando in ambulatori di psichiatria. Pertanto il nuovo governo dovrà ridefinire le dotazioni organiche dei DSM tenendo conto della multi professionalità e prevedendo che venga definito il rapporto operatore/popolazione per tutti i profili necessari, non soltanto per medici ed infermieri.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Inoltre, andrà costruito un nuovo rapporto con le associazioni dei familiari e degli utenti, sino ad oggi scarsamente considerate. Il nuovo governo, pertanto, dovrà inserire i rappresentanti di suddette associazioni nei comitati tecnico scientifici dell'assessorato alla salute.

Infine, un piano specifico andrà previsto per le strutture residenziali riabilitative. Oggi, infatti, a fronte di 3000 posti delle comunità terapeutiche riabilitative, mancano strutture per numerose altre patologie (neuropsichiatria infantile, disturbi del comportamento alimentare, ecc.). Ciò provoca due conseguenze negative: ricoveri impropri nelle comunità terapeutiche e ricoveri fuori regione.

Tornando al tema generale, accanto alle azioni di cui si è parlato, il governo della regione dovrà altresì:

1. rivedere, in vista di una graduale soppressione, i **ticket per farmaci e diagnostica per i soggetti con reddito annuo al di sotto di 24 mila euro**;
2. riorganizzare la rete territoriale con particolare riferimento alla tutela delle fragilità;
3. implementare la rete ospedaliera e la rete della medicina d'emergenza, creare un *network* rapido di collaborazione anche tra i vari presidi di continuità assistenziale i PPI ed il PS degli ospedali vicini attraverso l'introduzione di un **fascicolo sanitario digitale**;
4. completare il processo di accreditamento istituzionale per le strutture sanitarie e socio-sanitarie;
5. definire i piani di rientro delle aziende;
6. garantire la tempestività nel pagamento dei fornitori, nel rispetto della Direttiva 2011/7/UE;
7. **garantire la copertura del fabbisogno di personale qualificato** del servizio sanitario regionale, superando ogni forma di precariato;
8. indirizzare il finanziamento delle borse di specializzazione verso i settori nei quali vi è maggiore fabbisogno e prevedere il vincolo della permanenza per almeno cinque anni nella regione;



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

9. introdurre lo **psicologo di famiglia**, figura quanto mai oggi fondamentale considerando anche le ripercussioni di questi due anni di pandemia trascorsi e gli effetti che hanno avuto anche sui più giovani;
10. realizzazione le “**case della comunità**” in un’ottica di prossimità e multidisciplinarietà;
11. rivedere il modello della esternalizzazione dei servizi e l’attuale sistema di emergenza “118” puntando al superamento della gestione SEUS.

SCUOLA

La scuola rappresenta il primo investimento strategico. Mai come in Sicilia - territorio provato da un drammatico calo demografico - la scuola può rappresentare la leva strategica per la crescita culturale e sociale.

Per raggiungere questo grande obiettivo, le questioni da affrontare sono molteplici e sono strettamente connesse alle caratteristiche demografiche, infrastrutturali e culturali di un territorio complesso da gestire. Occorre dunque partire dal **diritto all’istruzione**, attraverso un accesso alla formazione che sia reale e garantito a tutti. Occorre favorire l’inclusione scolastica, azzerando la dispersione attraverso percorsi innovativi che possano creare facilmente pari opportunità e competitività nel mercato del lavoro. Serve, parimenti, garantire risorse finanziarie per consentire l’accesso ai più alti gradi dello studio ai meno abbienti.

Rimanendo in tema di **contrasto alla dispersione scolastica**, la regione dovrà implementare progetti educativi e laboratori rivolti agli alunni della scuola secondaria di primo grado e del biennio della scuola superiore di secondo grado che si trovano in situazione di fragilità socio-familiare e che presentano difficoltà nella frequenza. È fondamentale che questi percorsi siano facilmente attivabili e non gravati da difficoltà burocratiche. Sulla stessa lunghezza d'onda, sarà altresì necessario ampliare gli sportelli d’ascolto per studenti, genitori e docenti, verificando le ricadute nei percorsi educativi-formativi.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Passando al tema della **disabilità**, al fine di una corretta inclusione scolastica sarà fondamentale offrire maggiore attenzione agli studenti più fragili e alle loro famiglie, programmando per tempo adeguate misure di sostegno e servizi come l'assistenza alla comunicazione e l'assistenza igienico sanitaria e l'adeguamento delle strutture. Sul tema, la Sicilia dovrà parimenti farsi promotrice verso il governo nazionale di un'azione che miri all'azzeramento dei posti di sostegno in deroga, con la trasformazione dei posti disponibili in organico.

Alla luce di quanto chiarito in premessa circa le peculiarità territoriali siciliane che in molti casi rappresentano un problema concreto al godimento del diritto allo studio, è necessario intervenire anche in materia di trasporti. Va, infatti, ripensato il sistema di **trasporto scolastico** urbano e extraurbano, affinché si possa garantire l'accesso agli istituti ogni qual volta è necessario e non soltanto ad orari prestabiliti. Occorre altresì che tali servizi non vadano a gravare sulle casse dei comuni.

Relativamente alle **zone montane** e nelle **isole minori**, la regione dovrà garantire il diritto all'istruzione e alla continuità didattica anche mettendo in atto deroghe specifiche, ad esempio sul numero di alunni per classe, o sul numero di alunni per istituto, o in relazione alle disposizioni relative ai docenti; ciò al fine di garantire un'istruzione di qualità anche in queste piccole realtà.

Infine, un ultimo importante intervento è quello legato al **tempo pieno** agli studenti degli istituti primari, per garantire un'offerta formativa di una scuola aperta al territorio, capace di partecipare attivamente alla creazione di comunità educanti. Affinché ciò possa compiutamente realizzarsi, sarà importante prevedere la costituzione di una cabina di regia per favorire il tempo pieno e creare finanziamenti specifici per gli enti locali che si fanno carico di erogare i servizi necessari al funzionamento delle attività.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

FORMAZIONE PROFESSIONALE

È prioritario di una buona azione politica il riordino del sistema della formazione professionale, al fine di superare i limiti che ad oggi hanno prodotto distorsioni e sprechi.

La riforma complessiva del sistema, dunque, deve essere il punto di partenza. Una riforma che preveda il **collegamento con le politiche attive per il lavoro** e con il governo complessivo del mercato del lavoro, attraverso i centri per l'impiego e gli sportelli multifunzionali. Una riforma che tenga conto delle **analisi ex post della collocazione lavorativa** di coloro che sono stati formati e dei fabbisogni professionali in rapporto alle strategie di sviluppo.

Occorre altresì elaborare un **piano dell'offerta formativa** tra la regione e i soggetti del territorio rappresentanti del mondo del lavoro.

Infine è d'uopo **ridisegnare ruoli e competenze del personale della formazione** anche attraverso percorsi di riqualificazione, riconsiderare il rapporto tra regione ed enti gestori e valorizzare le competenze delle Università in favore della formazione professionale stessa.

CULTURA

Il rilancio del sistema cultura dovrà partire da un **programma strategico** che metta al centro le diverse realtà di cui si compone: enti, fondazioni, imprese culturali e poi ancora musei, mostre, siti archeologici, gallerie, gastronomia, natura, paesaggio, musica, editoria ed altro ancora.

Il programma strategico dovrà essere in grado di sviluppare e coordinare queste realtà, avendo la piena consapevolezza che praticare la cultura non è modo di impiegare il tempo libero, ma è capacità di generare percorsi, creare valori, modelli di comportamento, ma anche forme di economie.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

I luoghi della cultura rientrano oggi tra i servizi essenziali alla persona, così come sancito dalla Convenzione di Fano, così come lo sono il diritto alla salute o all'istruzione, e così come ribadito nella Carta dei diritti e doveri culturali, approvata dell'ARS nel 2022.

Occorre a tal uopo una completa rivisitazione della disciplina regionale riportando ad unità il complesso e variegato coacervo normativo regionale.

Di seguito i punti salienti sui quali intervenire:

1. **riorganizzare l'apparato amministrativo regionale**, ispirandosi al modello statale e nell'ottica di giungere alla creazione di un unico assessorato dei beni culturali, della cultura e del turismo;
2. rafforzare l'impianto normativo per la tutela dei beni culturali e del paesaggio;
3. intervenire in relazione alla **qualificazione professionale degli operatori**, dei funzionari e dei dirigenti; in questo senso la riforma regionale del 2000, con l'introduzione del ruolo unico della dirigenza regionale, ha mortificato le qualifiche professionali, rendendole di fatto inutili; occorre dunque restituire specificità al ruolo tecnico dei beni culturali e investire nelle competenze;
4. ridisegnare il ruolo delle **Soprintendenze**, affinché possano assolvere alla funzione di garanti della tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, restituendo piena funzionalità al dipartimento e all'osservatorio del paesaggio, salvaguardando competenze e specializzazioni;
5. ampliare e definire in maniera più puntuale l'intervento dei privati per lo sviluppo dei beni culturali;
6. potenziare le **reti museali**, quelle dei **parchi archeologici** e i **siti culturali**, i quali dovranno essere dotati di autonomia gestionale e finanziaria ed assurgere a veri presidi di cultura sul territorio;
7. creare una **rete dei teatri siciliani**, costituita sia dalle grandi istituzioni che dalle piccole realtà, al fine di realizzare poli di attrazione diffusi per giovani artisti in cerca di opportunità di lavoro e di crescita professionale;
8. mantenere la redazione dei piani paesaggistici all'interno del dipartimento cultura e **completare la pianificazione paesaggistica**;



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

9. incentivare gli investimenti per la **riqualificazione e la creazione di forme di arte e architettura contemporanee nelle aree periferiche** e marginali;
10. erogare **contributi regionali a carattere almeno triennale** e solo attraverso avvisi pubblici con griglie di valutazione.

IMPRESE CULTURALI

La Sicilia vanta una galassia di imprese molto attive in campo culturale, che operano sul mercato nazionale e internazionale. Case di produzione cinematografica, agenzie di eventi, festival internazionali, studi di produzione musicale, residenze artistiche, compagnie teatrali e tutto l'indotto tecnico, creativo, comunicativo che ruota intorno a queste realtà. Un intero settore a trazione privata che sta contribuendo a rigenerare l'immagine della nostra isola.

Fino ad oggi l'amministrazione regionale non è stata in grado di comprendere il fenomeno e di supportarlo con misure volte ad espandere e consolidare il settore. Eppure quello delle imprese culturali è un ramo dell'economia capace di generare, con mezzi propri e con grande attenzione alla qualità, volumi importanti. Per dare l'idea dell'indotto e della potenzialità del settore, si pensi che attorno ad un lungometraggio audiovisivo sono coinvolte non meno di 20 imprese. Nell'anno corrente i *partner* e i clienti delle aziende siciliane del settore culturale sono stati *big player* di livello planetario come Madonna, Paolo Nutini, Dolce & Gabbana, Amazon e Netflix. Sono presenti pellicole cinematografiche in concorso alla Mostra Internazionale del cinema della Biennale di Venezia interamente realizzati da aziende siciliane.

Una politica culturale che si vuole definire moderna non può trascurare il potenziale di queste imprese che, senza alcun onere sulle finanze regionali, sono capaci di generare importanti ricadute occupazionali. Per queste ragioni, seguendo modelli di successo già presenti in altre realtà italiane come in Emilia Romagna e in Puglia, **la regione dovrà costituire un'agenzia dotata di autonomia finanziaria capace di sostenere le imprese esistenti** e di mettere a rete domanda ed offerta del mondo della cultura e dello spettacolo.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

GESTIONE DEI MATERIALI POST CONSUMO

Le politiche ambientali europee sono la cornice all'interno della quale gli Stati membri possono legiferare e pongono le basi per un'economia sostenibile, innovativa e circolare.

Nel 2018 quattro Direttive europee hanno modificato le norme preesistenti in materia di gestione dei rifiuti; esse sono il frutto di un processo che parte dalla Comunicazione sulla *Circular economy* della Commissione al Parlamento europeo e che si pone l'obiettivo del superamento dei rifiuti dall'ambito della mera gestione, per abbracciare l'intero ciclo industriale.

Ecco perché oggi è sbagliato parlare di "rifiuto" ed è invece più corretto utilizzare concetti che tengano conto del valore intrinseco che possiede ogni materiale una volta che termina di essere utilizzato. Ecco perché oggi è più corretta la terminologia "**materiali post-consumo**".

Sulla base di questo assunto, agli Stati membri viene richiesto l'utilizzo di misure che privilegino il riciclo della materia al fine di ridurre il prelievo di risorse naturali e a tal uopo vengono concessi finanziamenti esclusivamente a modelli che garantiscono il riutilizzo, chiudendo ai sistemi tradizionali come discariche e termovalorizzatori. Non è un caso che il PNRR non finanzia né l'una né l'altra tecnologia.

La Sicilia purtroppo com'è tristemente noto, parte molto indietro. La raccolta differenziata non raggiunge neppure la soglia minima prevista dal Codice dell'ambiente e le discariche restano il modello di conferimento privilegiato. Allo stato attuale, tra l'altro, le uniche disponibili per tutti i comuni siciliani sono poco più di tre, con evidenti difficoltà per ognuna di esse.

La situazione degli impianti è legata al **piano regionale di gestione dei rifiuti urbani** (PRGRU), che in questo momento è sotto la lente d'ingrandimento della Commissione europea per le numerose omissioni legate tra le altre cose, alla mancanza di informazioni su tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti, sulla valutazione dello sviluppo dei flussi dei rifiuti in futuro, sulle misure previste per conseguire gli obiettivi di riduzione, oltreché sulla stima dei costi futuri per l'intero sistema di gestione.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Le soluzioni a questa difficile situazione debbono necessariamente distinguersi in due momenti: lungo periodo e breve periodo, per scongiurare l'emergenza.

Nel lungo periodo la soluzione è un aggiornamento del PRGRU in coerenza con le prescrizioni della Commissione europea ed una volta completato, occorre che le Società di regolamentazione dei rifiuti (SRR) adeguino i loro piani d'ambito allo stesso PRGRU. Soltanto allora sarà possibile valutare i nuovi progetti non contemplati dal piano stesso.

Nella redazione di questo fondamentale strumento di programmazione dovrà darsi **priorità assoluta agli impianti di recupero della materia**, privilegiando l'intervento pubblico per quelli relativi alla frazione umida (che rappresenta la percentuale più significativa della raccolta differenziata) ed offrendo percorsi celeri alle imprese che vogliono investire nelle piattaforme di recupero degli altri materiali.

Occorre ridurre al minimo la frazione residua indifferenziata, in ossequio ai limiti imposti dalle nuove Direttive europee e garantire per essa il trattamento che restituisca il minore impatto ambientale possibile e il massimo recupero in termini di prodotti reimpiegabili nel mercato.

Il PRGRU deve garantire la **prossimità degli impianti di trattamento** privilegiando quelli più vicini al luogo di produzione del rifiuto, per ridurre al minimo la movimentazione degli stessi e solo ove ciò non sia altrimenti possibile, prevedere soluzioni di sovrambito.

Il Piano dovrà altresì indicare quali impianti e che tecnologie dovranno utilizzarsi anche in coerenza con il piano energetico ambientale regionale (PEARS), solo allora - al netto dei termovalorizzatori, che restano una soluzione non praticabile - sarà possibile valutare se la Sicilia dovrà dotarsi, per il trattamento della frazione indifferenziata, di **soluzioni alternative alle discariche**, ma ciò soltanto dopo avere individuato un programma di dismissione delle stesse con date certe anche per i tempi di bonifica dei luoghi in cui insistono.

Nel breve periodo, invece, al fine di superare la stagione difficoltosa dettata dall'assenza di bacini di conferimento della frazione indifferenziata e garantire un servizio di raccolta



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

che non pregiudichi la salute e l'incolumità pubblica si dovrà di istituire un **fondo nel bilancio regionale a sostegno degli enti locali** per le spese che dovranno affrontare legate ai costi straordinari del periodo emergenziale.

ACQUA PUBBLICA

Le politiche a difesa dell'acqua assumono oggi un valore ancora più ecologista alla luce degli impegni siglati attraverso l'*European green deal* e dalle opportunità offerte dal PNRR.

Alla base di una politica efficace sul ciclo integrato dell'acqua deve esserci la consapevolezza della necessità di aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali e all'uso sostenibile della risorsa idrica.

Il servizio idrico integrato in Sicilia ha subito una profonda riorganizzazione con la Legge regionale 19/2015. Il modello proposto ha come obiettivo quello di sottrarre il bene dell'acqua a qualsiasi meccanismo di mercato definendo il servizio come "pubblico" e "di interesse generale", tale da garantire un "uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica" considerata patrimonio da tutelare in quanto "limitata, essenziale ed insostituibile".

La portata innovativa della citata legge si scontra tuttavia con una burocrazia lenta. Buona parte della nuova disciplina resta ancora ferma al palo, dalla costituzione delle nuove autorità idriche, agli ambiti territoriali stessi.

Serve dunque una forte azione di supporto da parte della regione sul piano tecnico ed operativo nei confronti delle autorità idriche per **superarne i ritardi nella organizzazione** e rafforzarne le capacità gestionali dei servizi integrati.

Avvalendosi delle ingenti somme messe a disposizione dal PNRR è poi necessario attivarsi affinché si possano pianificare interventi volti a:

1. **ridurre al minimo le perdite** in fase di adduzione e di distribuzione;
2. assicurare la copertura dell'intero territorio regionale per i sistemi fognari e depurativi;



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

3. incrementare il lavoro comune con il Commissario straordinario per la depurazione al fine di **superare le infrazioni comunitarie** e mettere in regola gli impianti;
4. prevedere misure per il **risparmio idrico**, per il riutilizzo delle acque reflue depurate, per una rete di raccolta delle acque bianche, nonché per il monitoraggio e il miglioramento ambientale dei corpi idrici.

TRANSIZIONE ENERGETICA

Nell'ambito della politica energetica, il quadro di riferimento per gli Stati membri è dettato dal *Clean energy package* e dal *European Green Deal*. Il primo si pone come obiettivo, entro il 2030, il miglioramento dell'efficienza energetica, il 32% di quota di energia da fonti rinnovabili e la riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas serra. Il secondo rappresenta la strategia per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente tutti i settori produttivi e dunque anche quello legato all'approvvigionamento energetico.

La Sicilia si presenta agli impegni europei con un *deficit* iniziale, desumibile dal recentissimo Piano energetico ambientale (PEARS), che nella prima parte, ovvero quella dedicata a fornire una immagine dei traguardi raggiunti, in relazione al *burden sharing* (cioè l'incremento percentuale nazionale declinato per singola regione) evidenzia il mancato raggiungimento degli obiettivi sia per il 2018 che per il 2020.

Questo risultato negativo è dettato dalla condizione di partenza in cui si trova la regione che, sebbene negli ultimi anni abbia ottenuto un sensibile incremento delle fonti rinnovabili (basti pensare che è la seconda in Italia per impianti eolici installati, circa 900), ha una produzione alimentata per quasi il 70% da impianti termoelettrici. Impianti, tra l'altro, concentrati solo in alcune aree della Sicilia e che, anche a causa di una rete di distribuzione ancora in fase di definizione, non aiutano ad uno sviluppo armonioso delle fonti rinnovabili. Queste ultime ad oggi, secondo i dati Terna, costituiscono poco più del 30% della produzione energetica e sono distribuiti tra eolico (20%), fotovoltaico (10%) e idroelettrico (3%).



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Il parco delle rinnovabili è costituito principalmente da impianti incentivati in conto energia, mentre quelli installati prima di questo sistema godono dei certificati verdi.

La potenza installata complessiva dei generatori eolici è aumentata solo marginalmente tra il 2018 e il 2020 (+1,8%), mentre un incremento maggiore si è registrato per il fotovoltaico (+6%) e per le bioenergie (+17%).

Più complesso è il settore del trasporto che resta un segmento dove la transizione energetica stenta a manifestare i suoi effetti. In Sicilia, così come nel resto d'Italia, la larga parte dei consumi finali è costituita da prodotti petroliferi, principalmente gasolio e benzina.

A risollevarne la condizione non aiuta neppure il trasporto pubblico locale che, soprattutto nelle grandi città, ha subito una diminuzione dell'offerta e di conseguenza anche dell'utilizzo.

Alla luce di siffatta condizione il nuovo **Piano energetico ambientale regionale** si propone al 2030 obiettivi lungimiranti. Senza entrare nel merito degli aspetti più tecnici, qui è sufficiente rilevare che lo scenario previsionale più spinto, prevede al 2030 un incremento di quattro volte la produzione di energia solare, di due volte la produzione di energia eolica e una riduzione del 20% dei consumi sui settori dell'industria, dei trasporti e poi ancora sul settore civile e su quello agricolo.

Siffatti obiettivi saranno raggiungibili solo attraverso una politica energetica capace di imporsi lungo due linee direttrici.

La prima è inerente all'**efficienza energetica** e fa riferimento alla riqualificazione degli edifici pubblici e privati, al *revamping* della illuminazione pubblica, all'efficientamento degli impianti di climatizzazione, alla mobilità sostenibile e alla riconversione delle centrali termoelettriche.

La seconda è, invece, relativa alle **fonti rinnovabili** e si focalizza sulla semplificazione delle procedure autorizzative, sulla individuazione delle c.d. "aree attrattive" per gli impianti fotovoltaici a terra, sul *revamping* degli impianti esistenti e l'ammodernamento delle reti elettriche.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

In linea con gli obiettivi di transizione energetica e in attuazione agli obiettivi del PNRR, andrà anche rivista e rilanciata la strategia regionale per l'**idrogeno**, centrata sulle attività di ricerca soprattutto nel settore della mobilità sostenibile e sulla candidatura della Sicilia ad ospitare il Centro nazionale di alta tecnologia. In questo senso l'idrogeno potrà diventare anche la chiave di rilancio di territori compromessi ed abbandonati dall'industria petrolchimica, si pensi alla riconversione dei vecchi impianti attraverso, ad esempio, l'utilizzo l'idrogeno per la produzione di metanolo.

Accanto a queste misure, il nuovo governo della regione dovrà parimenti intervenire a livello normativo per introdurre nell'ordinamento giuridico misure che incidano in materia urbanistica relativamente alla possibilità di ottenere sgravi ed agevolazioni in caso di **opere edili capaci di essere autosufficienti a livello energetico**.

Allo stesso modo è auspicabile che, sulla falsariga dell'esperienza virtuosa di altre regioni italiane, si introducano misure per l'**installazione gratuita di impianti fotovoltaici nelle abitazioni dei soggetti meno abbienti**, con recupero delle somme impiegate attraverso la cessione alla regione dei crediti maturati verso il GSE dallo scambio sul posto dell'energia prodotta in eccesso.

GOVERNO DEL TERRITORIO

Ogni Legislatura, negli ultimi 20 anni, ha portato con sé il tentativo di una manovra di riforma della storica Legge regionale 71/1978. Questo *trend* si è interrotto nel 2020 con l'approvazione della Legge regionale 19/2020 che, pur mantenendo alcuni limiti della precedente, ha prodotto diversi passi in avanti, come il coordinamento con la pianificazione di area vasta o i tempi di approvazione dei piani comunali decisamente più celeri che in passato od ancora gli strumenti a tutela della sostenibilità ambientale. Tra questi ultimi meritano menzione le norme sulla rigenerazione urbana, sul consumo di suolo e sul certificato verde.

Rigenerare vuol dire mantenere l'identità, senza stravolgere. Il riuso del costruito, costituisce la risorsa principale per lo sviluppo sostenibile, basato sul recupero del tessuto



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

insediativo esistente e sulla rigenerazione di ambiti urbani degradati. Compito del nuovo governo sarà quello di promuovere l'applicazione di siffatta disciplina, non soltanto nella pianificazione territoriale regionale, ma soprattutto in quella di competenza dei comuni, con specifiche misure di sostegno.

La norma sul **consumo di suolo**, invece, dispone “la limitazione del consumo di suolo, attraverso il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato” e stabilisce un limite massimo del 10% della superficie urbanizzata esclusivamente per opere pubbliche e di interesse pubblico e in mancanza di alternativa. La regione, alla luce del patrimonio inabitato o comune non utilizzato, ha il compito di indirizzare e sostenere i comuni verso soluzioni di questo tipo.

Il **certificato verde**, infine, si inserisce nel momento della redazione del piano urbanistico, attraverso l'individuazione di una “area risorsa” e di una “area rigenerazione”. Stabilisce che per realizzare determinate nuove costruzioni in specifiche aree chiamate “aree risorsa”, il costruttore dovrà preventivamente acquisire e demolire una medesima cubatura di edifici degradati in aree indicate come “aree rigenerazione”, recuperare lo spazio e restituirlo alla collettività sotto forma di servizi per i cittadini. Questo strumento ad oggi non è ancora dotato di un decreto attuativo. Compito del nuovo governo sarà quello di fare in modo che la portata innovativa di questo istituto possa produrre i suoi effetti.

Parlando di urbanistica non può tacersi sul fenomeno dell'**abusivismo edilizio**. L'abusivismo edilizio è una questione importante ad oggi irrisolta. La strada maestra resta il ripristino della certezza del diritto attraverso una legislazione chiara e non più dettata dall'emergenza, che sia in grado di restituire al territorio la capacità di rispondere alle mutevoli esigenze della società, nel rispetto del suo ambiente.

La soluzione nei confronti dell'abuso edilizio è, e deve restare, quella del ripristino dei luoghi e dunque della demolizione. La necessità di provvedere alla demolizione, però, si scontra con le note difficoltà dei comuni a provvedere, giusta la carenza di risorse da anticipare. Sarà compito del prossimo governo sostenere ed alimentare un fondo di



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

rotazione per le demolizioni affinché il fenomeno dell'abusivismo edilizio possa essere affrontato dagli enti locali al meglio.

Altri temi di particolare importanza in materia di urbanistica sono altresì quelli della “**qualità architettonica**” che rappresenta un fattore di dinamismo economico e di attrattiva turistica delle città che il nuovo governo deve sapere promuovere e sensibilizzare e, in materia di prevenzione ai fenomeni di dissesto geologico ed idraulico l'istituzione di un **ufficio geologico di zona**, capace di superare il concetto di “difesa passiva” del suolo a favore di un percorso di “difesa attiva e preventiva” del territorio.

Restando in tema di governo del territorio, un altro aspetto che merita menzione è quello della gestione delle **aree naturali protette**.

Sul punto, va detto che la storica Legge quadro regionale 98/1981 sebbene abbia avuto il pregio di anticipare di dieci anni quella nazionale, oggi necessita di un aggiornamento alla luce della disciplina comunitaria che si è via via prodotta in questi ultimi quarant'anni. Il prossimo governo della regione, dunque, non solo dovrà lavorare in questo senso, ma altresì dovrà riorganizzare il modello di gestione al fine di renderlo più centralizzato.

Ad oggi sono presenti nel territorio regionale 71 riserve: 27 sono affidate al dipartimento regionale sviluppo rurale e territoriale; 27 sono affidate a Legambiente, WWF, CAI, Italia Nostra, LIPU, GRE, Rangers d'Italia e all'Università di Catania; 17 infine alle ex province regionali.

In tale contesto, la regione avrebbe dovuto svolgere e garantire una funzione di programmazione e di indirizzo strategico dell'intero sistema, che però non si è mai concretizzato. Questa mancanza ha determinato il consolidarsi di differenze sostanziali tra le gestioni in ragione della natura giuridica delle stesse, con ripercussioni negative sulla conservazione delle aree e sull'idea stessa di sistema regionale.

Per questo motivo, oggi si manifesta l'urgenza di una nuova organizzazione maggiormente centralizzata che provveda alla gestione unitaria e coordinata del sistema delle riserve naturali e delle aree della Rete Natura 2000.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Con il termine “inquinamento atmosferico” si identificano vari fenomeni attinenti la qualità dell’aria di un territorio che subisce alterazioni a causa dell’attività dell’uomo. In Sicilia sono state individuate delle aree le cui caratteristiche sono state compromesse da insediamenti industriali, si tratta delle tre AERCA (Aree ad elevato rischio di crisi ambientale) e dei quattro SIN (Siti di interesse nazionale).

La strada per il loro recupero sono da un lato i **piani di risanamento ambientale** e dall’altro una applicazione pedissequa del **piano regionale per la qualità dell’aria**. I primi sono i principali strumenti di contrasto e vanno aggiornati con la massima urgenza. Il secondo, invece, pianifica e coordina le strategie di intervento per garantire il mantenimento della qualità dell’aria o migliorarla.

Parallelamente è fondamentale garantire ad **ARPA**, l’agenzia regionale per l’ambiente, tutti gli strumenti utili per il monitoraggio costante delle matrici ambientali contaminate, per questo occorre aprire a nuove immissioni di personale attraverso selezione pubblica nonché all’acquisto di nuovi mezzi e macchinari.

PROTEZIONE CIVILE

La nostra regione sul fronte dei fenomeni geologici ed idraulici, presenta rischi di significativa entità: da quello sismico a quello vulcanico, dal dissesto del territorio, alle ricadute connesse agli eventi climatici straordinari. A questi si aggiungono le conseguenze legate alle attività umane lecite ed illecite, quali – solo a titolo di esempio – gli eventi collegati agli incidenti nei siti industriali, oppure gli incendi boschivi, quasi sempre dolosi.

L’attivazione e l’efficienza operativa di un sistema regionale di protezione civile che integra e rafforza quello nazionale, si presenta prioritario e merita di essere affrontato intervenendo su diversi filoni.

Il primo è di certo quello normativo. Va emanata una nuova disciplina che superi le disposizioni contenute nella Legge regionale 15 del 1998 e adegui le norme agli indirizzi



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

nazionali contenuti nel **nuovo codice della protezione civile** di cui al Decreto legislativo 1/2018 e ridefinisca ruoli e competenze delle strutture della Protezione civile della regione, delle città metropolitane e dei comuni e indichi quali risorse destinare per il loro funzionamento.

Va riconosciuta la **pianificazione di protezione civile** quale strumento di pianificazione territoriale la cui redazione va incentivata mediante l'erogazione di contributi agli enti locali, introducendo il potere sostitutivo per quelli inadempienti.

Sul tema della **prevenzione** va poi sviluppato un rapporto di collaborazione tra il dipartimento regionale della Protezione civile, le Università siciliane e gli enti di ricerca per l'aggiornamento costante delle carte del rischio (sismico, idrogeologico, vulcanico, incendi, chimico/industriale, sanitario, batteriologico) e il potenziamento delle reti di monitoraggio del territorio regionale. Parimenti vanno create sinergie tra il dipartimento regionale della Protezione civile e le strutture regionali e nazionali destinate al governo del territorio, quali l'Autorità di bacino, l'ufficio del Commissario contro il rischio idrogeologico, il dipartimento regionale tecnico e il Genio civile; ciò al fine di progettare e realizzare opere di messa in sicurezza per la riduzione del rischio sismico ed idrogeologico.

Vanno inoltre poste in essere **strategie di formazione ed informazione della popolazione** sulla conoscenza dei rischi e sui metodi comportamentali da tenere in situazioni di pericolo.

Sul fronte della gestione dell'emergenza, va potenziato il sistema dei **centri operativi della Protezione civile dei comuni**, attraverso la formazione del personale destinato alla gestione, la dotazione di infrastrutture informatiche per la comunicazione radio in emergenza e l'assegnazione di mezzi ed attrezzature per la gestione operativa di interventi in emergenza.

In merito alla lotta contro gli **incendi**, al netto di quanto indicato nel paragrafo sulla "Sicurezza ambientale", occorre superare, in particolare nelle aree fortemente antropizzate, le previsioni normative sulla classificazione rigida tra incendi boschivi e di interfaccia, potenziando la sinergia tra dipartimento regionale della Protezione civile, il



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Corpo forestale regionale e i Vigili del fuoco, per l'utilizzo coordinato di uomini e mezzi nella lotta allo spegnimento.

Tra le altre misure, occorre individuare una mappa regionale dei punti di approvvigionamento idrico per l'antincendio (invasi, vasche, rete idranti) e l'introduzione dell'obbligo per i gestori del servizio idrico integrato di provvedere all'installazione e manutenzione di idranti.

Infine, la regione alla luce del fondamentale contributo offerto dalle **organizzazioni di volontariato** a sostegno delle attività della Protezione civile, si deve impegnare nell'individuare risorse economiche per la copertura dei costi assicurativi, la dotazione dei dispositivi di protezione individuali e la formazione dei volontari.

FORESTAZIONE E SICUREZZA AMBIENTALE

La Sicilia con il 15% circa di superficie forestale sull'intero territorio, è la penultima regione in Italia, lontana dalla media nazionale che si attesta intorno al 36% e ancor più lontana dall'obiettivo fissato dall'Unione europea al 2030 del 43,5%.

Sono sempre più estesi i fenomeni di inaridimento e di desertificazione oltre che di abbandono di terreni un tempo coltivati e controllati. A questo si aggiunge il fenomeno degli incendi, gran parte dei quali di origine dolosa e che nel 2021 hanno portato la Sicilia a registrare un triste *record* nazionale, con ben 78 mila ettari andati in fumo.

Appare indispensabile mettere in atto una strategia complessiva che punti all'**incremento robusto delle superfici boscate e forestali**, per le funzioni multiple che esse svolgono: mitigazione dell'impatto climatico e assorbimento della CO₂, riduzione dei rischi naturali rilevanti, tutela della biodiversità, fruizione da parte dei cittadini, attività turistiche e produttive.

Tale strategia deve saper realizzare una visione comune tra le istituzioni, le parti sociali e imprenditoriali, le associazioni ambientaliste, il sistema della cultura e della ricerca.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

La strategia dovrà perseguire una gestione attenta e responsabile del patrimonio forestale collegata anche ad attività antropiche pienamente sostenibili, garantire il benessere dei cittadini incentivando la realizzazione di parchi forestali urbani nelle nostre città, sostenere l'innovazione produttiva legata all'utilizzo del legno nelle costruzioni.

La strategia della forestazione dovrà far assumere alla lotta agli incendi una dimensione nuova, non più legata essenzialmente all'emergenza, ma centrata proprio sull'incremento e sulla gestione delle superfici forestali come elemento portante. Oltre che sul controllo mediante le nuove tecnologie e sulle attività di indagine e di prevenzione.

Rilevante è la questione dell'interfaccia tra i centri urbani e i boschi dove (come avviene più in generale per la Protezione civile), si possano realizzare e incentivare attività di coinvolgimento dei protagonisti territoriali: enti locali, volontariato, agricoltori, allevatori, proprietari agricoli, imprenditori, associazioni del tempo libero.

Deve essere avviata a soluzione la questione dei lavoratori del settore. È necessario avere un quadro del personale stabile, giovane, preparato, con elevate specializzazioni, sia tecnico che direttamente operativo.

Sul punto, preme rilevare che il tema della "forestale" nostro malgrado è avvertito unicamente in relazione alle attività di spegnimento degli incendi estivi, a causa di questa erronea percezione, l'attività legislativa regionale, negli anni è stata pressoché alluvionale, alimentata da piccoli interventi mirati a gestire emergenze occasionali; quando invece sarebbe stato necessario interessare il Parlamento di una riflessione approfondita su tutto il sistema della forestazione: dal Corpo forestale regionale, fino agli Operai forestali.

Spesso si dimentica che il **Corpo forestale regionale** assolve numerose ulteriori funzioni oltre a quella specifica della prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Tra queste ricordiamo il contrasto allo smaltimento illecito dei rifiuti e all'immissione di inquinanti nell'ambiente naturale, al taglio abusivo degli alberi, al bracconaggio od ancora alla speculazione edilizia. Tutte queste funzioni, in una parola, rappresentano la tutela del patrimonio faunistico e naturalistico e in una regione come quella siciliana acquisiscono un valore ancora più importante.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Ecco perché è necessario che il prossimo governo si interroghi sul ruolo che si vuole attribuire al Corpo forestale. È necessario che si aggiornino compiti e funzioni e si adeguino le carriere del personale a quello della Polizia di Stato. Occorre altresì riconoscere il ruolo sociale e culturale del bosco e garantire una tutela ed una valorizzazione del patrimonio naturalistico, durante tutto il corso delle stagioni.

Allo stesso modo, il nuovo governo deve tenere in considerazione anche una riforma degli **Operai forestali** che garantisca loro continuità lavorativa, al fine di costituire una forza presente H24 sul territorio.

INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ DOLCE

Sebbene qualche timido passo in avanti è stato compiuto negli ultimi anni soprattutto in relazione alle tratte di competenza dello Stato, l'attuale sistema delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto siciliani presenta tutt'oggi numerose criticità connesse soprattutto alla sua obsolescenza e alla mancata manutenzione, tanto ordinaria, quanto straordinaria.

Il governo della regione per superare questa condizione di assoluto disagio – non solo per i suoi cittadini, ma anche per i turisti e per le imprese che investono in Sicilia – deve orientarsi nella direzione del **completamento di tutte le opere incompiute** e nel potenziamento di quelle che necessitano di interventi di riqualificazione che sono di sua competenza ed avviare tavoli di confronto con Anas, Rfi e tutti gli altri *player* nazionali per quanto riguarda le infrastrutture di competenza dello Stato.

Intimamente collegato al sistema delle comunicazioni stradali è il **trasporto pubblico locale**, che va ottimizzato in ragione della sua importanza strategica non solo in termini di vantaggio economico per i fruitori, ma anche e soprattutto di impatto ambientale e risparmio energetico.

Purtroppo, dati Istat alla mano, il trasporto pubblico locale, soprattutto nelle grandi città, ha subito una diminuzione dell'offerta e di conseguenza anche dell'utilizzo. Al 2020, ad esempio, si è registrato un valore poco confortante in termini di fruizione: soltanto 200 mila utenti lo utilizzano con frequenza regolare. Questi numeri per nulla confortanti



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

devono essere capovolti attraverso un'azione di governo che miri, come detto, sia ad ottimizzare il servizio che a renderlo accessibile a tutti.

Va parimenti accelerato il processo di **transizione energetica della mobilità**, sia quella privata che quella pubblica. In Sicilia, così come nel resto d'Italia, la larga parte dei consumi finali nel settore dei trasporti è costituita da prodotti petroliferi, principalmente gasolio e benzina. Sebbene negli ultimi 15 anni vi sia stata una riduzione, essi contribuiscono per il 91% al fabbisogno. Tra l'altro la Sicilia, rispetto al *trend* nazionale mostra un ritardo nella diffusione di veicoli ibridi ed elettrici (0,17 contro lo 0,63% nazionale del totale dei veicoli circolanti).

In questo contesto difficoltoso un importante contributo è offerto dai numerosi finanziamenti messi a disposizione dall'Europa, che rientrano sia all'interno della strategia dell'*European green deal* che del *Just transition fund*.

Anche avvalendosi di questi strumenti, va potenziata la rete dei rifornimenti per i mezzi elettrici, privilegiando la dislocazione delle colonnine nei parcheggi di prossimità; vanno sollecitate le amministrazioni comunali affinché si dotino di un crescente numero di veicoli elettrici nelle proprie flotte e di impianti pubblici di ricarica. Vanno poi sperimentate misure di sostegno per l'implementazione nei Comuni dei mezzi pubblici ecocompatibili in *sharing*.

Relativamente, infine, al **trasporto da e verso gli aeroporti**, occorre intervenire per ottimizzare l'accessibilità agli stessi attraverso una adeguata intermodalità e collegamenti territoriali che tengano conto del traffico esistente.

Vanno infine riviste e riorganizzate le rotte delle compagnie aeree più utilizzate e maggiormente competitive, tramite accordi con i principali aeroporti siciliani, le compagnie aeree e le istituzioni regionali.

Sul fronte della **mobilità dolce**, la regione, avvalendosi anche in questo caso dei finanziamenti messi a disposizione dalla programmazione europea dovrà ampliare e valorizzare i percorsi urbani ed extraurbani dedicati ai ciclisti e ai pedoni ove siano già esistenti e realizzarne di nuovi in tutti quei territori in cui il contesto urbano o quello



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

extraurbano lo richieda per decongestionare le arterie stradali tradizionali e/o per valorizzare aree di pregio paesaggistico. Relativamente ai circuiti extraurbani, inoltre, proseguendo il processo di recupero di percorsi ferroviari e montani, la regione dovrà realizzare infrastrutture capaci di attrarre il turista o più in generale gli amanti delle attività all'aria aperta verso le numerose mete naturalistiche che la Sicilia custodisce.

SPORT

Lo sport è imprescindibile per la tutela della salute e lo sviluppo della persona. Le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli sono chiamate a garantire le condizioni necessarie affinché tutti i cittadini possano praticarlo senza alcun ostacolo.

È un fatto consolidato dalla dottrina scientifica che coloro che svolgono con regolarità attività fisica, sono meno soggetti al rischio di sviluppare patologie anche gravi. Pertanto un governo regionale attento alla tutela della salute dei cittadini non può trascurare politiche a sostegno dello sport.

Alla luce di queste premesse, l'azione del governo regionale dovrà orientarsi lungo le seguenti linee direttrici.

1. **Mappatura degli impianti sportivi siciliani.** Redazione di un elenco aggiornato dello stato degli impianti sportivi al fine di stabilire le priorità di intervento di manutenzione.
2. **Sportello regionale dello sport.** Attivazione di un servizio a sostegno dei comuni e delle associazioni sportive che gestiscono e/o operano all'interno degli impianti, anche in relazione alle modalità di utilizzo dei fondi erogati dallo Stato e dall'Unione europea.
3. **Concessione degli impianti sportivi comunali.** Rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni degli impianti sportivi nell'ottica di organizzare la gestione degli stessi tenendo conto del contributo degli *stakeholders*.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

4. **Turismo sportivo.** In accordo con il Coni e le Federazioni sportive, implementare le strutture sportive per promuovere il turismo sportivo, soprattutto nei mesi invernali.
5. **Impianti sportivi scolastici.** In accordo con lo Stato, finanziare la realizzazione e/o l'ammodernamento di palestre e impianti nelle scuole e favorire la concessione degli stessi all'associazionismo sportivo di base nell'orario extrascolastico attraverso protocolli d'intesa tra comuni ed associazioni.
6. **Sport delle città.** Implementare gli spazi all'aperto, quali ad esempio "parchi della salute" o campi polivalenti, nei quali praticare sport in sicurezza al fine di contribuire ad incrementare il numero dei praticanti.
7. **Leggi regionali 8/1978 e 31/1984.** La disciplina regionale sullo sport va rivista sia in relazione alle dotazioni finanziarie, che nella struttura e nelle finalità.
8. **Continuità territoriale per chi pratica sport a livello agonistico.** Garantire misure di sostegno per le società sportive e per gli atleti siciliani al fine di ridurre i costi di trasferta e favorire la partecipazione alle competizioni.
9. **Voucher sportivi.** Prevedere nel bilancio regionale un fondo dedicato al sostegno della pratica sportiva per i meno abbienti, attraverso l'erogazione di *voucher*.
10. **Atleti paraolimpici.** In collaborazione con gli assessorati regionali alla salute e alle politiche sociali, individuare misure di sostegno per la diffusione delle attività motorie a favore degli atleti con disabilità.

TURISMO

I beni culturali materiali ed immateriali, insieme al patrimonio naturalistico, costituiscono una delle più potenti leve di sviluppo della regione a cui si connette il settore del turismo.

La Sicilia, tuttavia, è da sempre penalizzata dalla dissociazione innaturale tra cultura e turismo oggi rappresentati da due diversi rami dell'amministrazione. Inoltre, ad amplificare questo divario, tutti gli aiuti alle imprese turistiche dipendono dall'assessorato regionale alle attività produttive.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Punto di partenza per il rilancio di entrambi i settori è dunque la razionalizzazione degli uffici attraverso la **costituzione di un unico assessorato “della cultura, dei beni culturali e del turismo”** che sia capace di valorizzare il nostro patrimonio culturale e renderlo attrattivo al fine di rinnovare l’economia del turismo.

Bisogna valorizzare lo *slow tourism*, ovvero la domanda di destinazioni turistiche non affollate e ad alto grado di sostenibilità, quali le aree interne, i borghi ed i parchi naturali, che pur presentando risorse ambientali, culturali e paesaggistiche di pregio, sono escluse dai circuiti turistici di massa a causa della scarsa accessibilità e del basso potenziale ricettivo. Un *asset* da perseguire può essere la valorizzazione dei tracciati delle ferrovie dismesse che assume valenza strategica in linea con i pilastri delle politiche comunitarie del *Next generation EU* in quanto costituiscono reti ecologiche ausiliarie a quelle naturali.

Occorre dare una spinta al **turismo del benessere**, che richiede la ricostruzione della destinazione attorno ad una filiera composta, che va dal viaggio, al prodotto enogastronomico, all’unicità di prodotti identitari, al termalismo, alle spa.

La Sicilia deve poi offrire un **turismo accessibile**, così da diventare anche meta per i turisti con disabilità.

In linea con le direttive della *Next generation EU*, sarà necessario investire sulla *capacity building* degli operatori del turismo e della cultura relativamente ai processi di **transizione digitale** e **transizione ecologica**, al fine di promuovere un approccio sostenibile lungo tutta la filiera.

Uno dei punti più critici mai affrontato in passato sono poi le **infrastrutture per il turismo**. A tal uopo serve un piano regionale di mobilità turistica per garantire l’accessibilità alle destinazioni.

La posizione geografica della Sicilia, in particolare la distanza dai principali mercati geografici pone al centro dell’agenda delle politiche turistiche il rafforzamento dei collegamenti aerei. Gli aeroporti di Catania e Palermo registrano buoni indici di connessione nazionale, ma ancora bassi in relazione alle connessioni internazionali. Occorre dunque intervenire in questo senso affinché questo *gap* possa essere rimosso.



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

Occorre, parimenti, migliorare lo stato complessivo della mobilità locale, la qualità e la sicurezza delle strade, soprattutto quella di collegamento con i borghi più attrattivi.

Parallelamente alle azioni di governo di cui si è detto, si dovrà altresì intervenire lungo le seguenti direttive:

1. una **riforma della governance turistica** con un approccio orientato al mercato internazionale;
2. un piano delle politiche turistiche con visione almeno triennale, volto ad innovare ed integrare l'offerta turistica regionale;
3. la **promozione del brand Sicilia** superando il limite nel frazionamento dell'offerta, in molti casi legato ancora ai confini provinciali;
4. la digitalizzazione dei servizi di promozione e commercializzazione per raggiungere nuovi mercati;
5. lo sviluppo del settore degli **spettacoli dal vivo** e del **cine-turismo**;
6. una legge di riordino e di rilancio del **settore termale** e la redazione di un serio piano industriale per le ex aziende termali.

AGRICOLTURA

L'agricoltura, l'allevamento e la pesca sono motori di sviluppo sociale e crescita economica, ma oggi devono diventare anche leve per la transizione ecologica, con forti investimenti in nuove tecnologie digitali e nei processi di controllo e monitoraggio.

Centrale è il **piano di sviluppo rurale** per orientare e sostenere le produzioni tipiche, di qualità, biologiche. *Brand*, protocolli e disciplinari, campagne informative tese alla loro valorizzazione e penetrazione nei mercati.

Sono da prevedere interventi a favore delle imprese agricole per innovare ed internazionalizzare il processo produttivo e sviluppare un'agricoltura di precisione.

Va poi realizzato un **piano energetico dedicato al settore dell'agricoltura** che contenga disposizioni per la generazione distribuita, attraverso piccoli impianti, senza consumo di



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

suolo coltivabile, senza incidenza sul regime delle acque e senza impatti negativi sulla biodiversità.

Parimenti occorre promuovere una **politica sulla efficienza nell'uso dell'acqua** attraverso l'implementazione di nuove opere di distribuzione ed il potenziamento del sistema degli invasi. Un piano di manutenzione straordinaria delle strutture esistenti ed una gestione delle acque ad uso irriguo volta a garantire la salvaguardia ambientale.

Centrale in questo quadro è la **riforma dei consorzi di bonifica** che devono essere strutture efficienti e caratterizzate dalla partecipazione.

Parlando di politiche a sostegno dell'agricoltura non può tacersi sul lavoro agricolo che ha subito negli anni importanti cambiamenti dal punto di vista contrattuale, caratterizzato dal crescente ricorso a formule a tempo determinato legate alla stagionalità della raccolta. Queste condizioni purtroppo hanno reso fertile il fenomeno del **caporalato**, che in molte occasioni si manifesta nelle sue forme più violente, come un vero e proprio dominio esercitato con la minaccia, la violenza e l'intimidazione. Pratiche che riducono i lavoratori a pura merce.

Per contrastarlo è stata emanata la Legge nazionale 199/2016 che riformula l'articolo 603 *bis* del Codice penale, introducendo due distinte figure di reato: l'intermediazione illecita e lo sfruttamento lavorativo.

La strategia nazionale prevista dal piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura del Ministero del lavoro, inoltre, indica alle regioni le linee direttrici sulle quali agire. La Sicilia ha attivato il tavolo di contrasto con estremo ritardo, provocando riflessi negativi sulla sua efficacia.

Affinché questo quadro possa mutare, è necessario combattere per la legalità del lavoro agricolo e aiutare le imprese oneste che subiscono la concorrenza di quelle che ricorrono al lavoro nero e al caporalato, aspetto che inevitabilmente si riflette sui prezzi al mercato.

Va certamente rafforzata l'adesione delle imprese alla rete agricola di qualità, ma vanno anche individuati ulteriori strumenti per arginare il fenomeno, come hanno già fatto, ad esempio, il Lazio e l'Emilia Romagna, attraverso leggi *ad hoc* per contrastare il lavoro



Caterina Chinnici, UN PASSO ALLA SVOLTA

irregolare e lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura. È a queste buone pratiche che bisogna guardare, per rendere il lavoro agricolo socialmente sostenibile e premiare i produttori onesti.

TUTELA DEGLI ANIMALI

La maggiore consapevolezza verso la necessità di salvaguardare l'ambiente in cui viviamo, inteso non soltanto come spazio di movimento, ma anche come contenitore del patrimonio di biodiversità che ci circonda, ha sensibilmente aumentato la percezione del mondo animale, che oggi appare profondamente diversa rispetto al passato.

Gli animali, non soltanto quelli domestici, vengono riconosciuti in quanto esseri meritevoli di diritti e forme sempre più estese di tutela. Su questa scorta, anche la legislazione regionale siciliana ha introdotto misure specifiche che meritano – adesso – di essere portate ad effettivo compimento, come quella di recente approvazione che mira a combattere il fenomeno del **randagismo**.

Accanto all'applicazione puntuale delle discipline vigenti, il governo della regione dovrà altresì impegnarsi affinché possano essere **recuperate le strutture esistenti e create delle nuove** a tutela del benessere animale, con particolare attenzione a quelle destinate al ricovero dei felini. È altrettanto importante diffondere la coscienza della tutela animale, per questo dovranno realizzarsi campagne di sensibilizzazione e maggiori controlli per la repressione degli illeciti.

Va posta attenzione poi alle questioni sollevate dai comuni che spesso denunciano le difficoltà legate alla gestione delle fatiscenti strutture a disposizione e alle scarse risorse disponibili per fare fronte ai compiti loro assegnati, soprattutto in relazione alla prevenzione del randagismo.

Infine, occorre portare avanti una politica di maggiore tutela della **fauna selvatica**, partendo dall'aggiornamento dei piani di gestione e conservazione e dalla lotta al bracconaggio, attraverso piani d'azione per il contrasto agli illeciti contro gli animali selvatici.